



Il segretario di Rifondazione Comunista: «Alcune delle elaborazioni in quel testo si possono trovare anche in letteratura»

Durissimo Armando Cossutta, Pdc: «Così si condividono anche le conclusioni» Lo sconcerto dell'Osservatore Romano

Francesco Cossiga: niente maccartismo Ma avverte: è incoerente separare una variante ideologica dall'altra...

Documento Br, scoppia il caso Bertinotti

Il leader di Rc: analisi parzialmente condivisibile. Folena: giudizio agghiacciante

STEFANO DI MICHELE

ROMA È alle otto di sera, Fausto Bertinotti fa il letto così: «Parte delle elaborazioni contenute nel documento delle Br si possono trovare in letteratura sociologica critica e non per questo gli autori di quei libri prendono le armi».

le». Della replica ufficiale a Folena viene incaricato Franco Giordano, per il quale l'uomo dei Ds ha detto cose «inspiegabili e inqualificabili» e «gravissime sul rapporto tra presunte nostre affermazioni in Parlamento e nelle piazze e atti terroristici, così come sono inaccettabili e strumentali le accuse al nostro segretario».

Ma non ci sono solo i diessini che faticano a mandar giù l'analisi sociologica bertinottiana. Si risente Antonio Maccanico, seguace dell'Asinello, secondo il quale «la breve storia del terrorismo ha chiarito ormai la povertà culturale e morale, la stessa povertà politica dei terroristi».

né avere tolleranze nei confronti di questi assassini. Non si può dire o pensare di condividere la loro analisi. Se si condivide la loro analisi si finisce anche per condividere le loro conclusioni aberranti - e senza un mezzo sospiro sociologico. È durissimo anche Oliviero Diliberto, ieri capogruppo del partito, oggi ministro della Giustizia: «Non c'è dubbio che il clima di odio creato da Rifondazione, soprattutto in questo periodo in occasione della guerra, è un clima che agevola queste manifestazioni».

A difendere Fausto - a modo suo, cioè per paradossi - arriva Francesco Cossiga, al grido di «niente maccartismo!», anche se, ammette, «temo che l'amico Bertinotti sia (pur in assoluta sincerità) non coerente, perché per quanto ho letto e studiato con grande sofferenza, non mi sembra che questa variante dell'ideologia marxista e leninista possa essere separata dall'ideologia rivoluzionaria e da quella prassi "terroristica" o "guerrigliera" che ne è una delle manifestazioni politico-organizzative...».



Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti

IL CASO

Stop all'indulto: «Ora è impossibile»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO È l'indulto? Che fine fa, adesso, il già lento e faticoso dibattito sulla fine delle leggi dell'emergenza antiterrorismo? All'indomani dell'assassinio di Massimo D'Antona il tema torna d'attualità: ma per seminare dubbi anche in chi, fino a due giorni fa, credeva nella possibilità di voltare pagina sugli anni di piombo.

Il primo sasso nello stagno lo getta da Parigi Oreste Scalzone: «Se questa classe politica avesse approvato l'indulto, forse sarebbe riuscita a risparmiarsi anche questo tragico episodio. Un gesto di clemenza avrebbe potuto rappresentare un deterrente per atti omicidi come quello di D'Antona».

Paolo Bognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna: «Non posso che ribadire quanto sostenevo fino a due giorni fa, cioè prima di avere la terribile notizia dell'omicidio D'Antona. Gli anni di piombo si chiudono soltanto con la verità. Fino a quando non sapremo chi ha utilizzato lo strumento del terrorismo per i propri scopi politici non potremo mai dire di aver cancellato questa minaccia».

Ma da giovedì mattina l'indulto appare difficilmente praticabile anche agli occhi di chi, non essendo parte direttamente in causa, ci aveva creduto e lavorato: «Ora c'è da interrogarsi seriamente - ammette Carlo Leoni, responsabile quello dei Ds - bisogna innanzitutto attendere che le indagini ci dicano cosa veramente è dietro l'assassinio di D'Antona, ma forse questa situazione in attesa ci dice che il ragionamento che ci ha avvicinati all'indulto non è del tutto corretto. Per il momento è un progetto che deve essere quantomeno congelato».

Costa fatica ammettere la realtà a Nicki Vendola, di Rifondazione comunista, uno dei paladini della «riconciliazione» con i terroristi: «L'indulto? Dopo l'assassinio di Massimo D'Antona penso davvero che non se ne parli più».

I Centri sociali: il passato non abita da noi

Schierati contro l'azione omicida: «Ci contrapponiamo, ma a viso scoperto»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Si sentono nel mirino. E si sono schierati, di fatto. Con un documento di condanna dell'esecuzione di Massimo D'Antona che si intitola «Fenomenologia del "suicidio politico"». Ma i Centri sociali - che pure a livello locale hanno ormai quotidiani rapporti con le istituzioni, anzi a Roma e a Venezia hanno un loro eletto nel consiglio comunale, e passano la maggior parte del loro tempo a trattare spazi iniziativi nei quartieri - non contemplano l'ipotesi di schierarsi, oltre che contro l'azione omicida, anche, poi, con uno Stato, un governo, che continuano a vedere soprattutto come un potenziale persecutore.

Si fa stretto, il sentiero dei Centri sociali. Loro continuano a cercare di allargarlo il più possibile.

Così hanno convocato una conferenza stampa al Corto circuito. «Noi facciamo tutto alla luce del sole», rivendicano. Parlano della manifestazione per Ocalan, dell'assalto con un'ariete all'agenzia di viaggi turca di piazza Esedra. «Ché abbiamo rivendicato pubblicamente, tornando in piazza tutti e pagando, in sei, anche di persona», insiste il consigliere comunale, Nunzio D'Erme, eletto a Roma con il Prc.

Fabrizio non è il primo a intervenire, ma è quello che più si sente ferito dalle dichiarazioni dell'ex brigatista Raimondo Etro. Le agenzie hanno anticipato l'intervista al Tg1: Etro parla di una parte di ex Br di allora che «non ha mai abbandonato completamente l'idea della lotta armata». Prosegue: «Basta vedere come frequentano ancora i centri sociali, la grossa influenza che persone che hanno militato nelle Br e che ora hanno 40 o 50 anni possono avere all'interno dei centri sociali». E Fabrizio sbotta: «La cosa di ieri mi ha shockato: noi ci contrapponiamo sempre a viso scoperto. Quanto a Etro, io potrei essere uno di quelli di cui parla lui. Sono stato arrestato, all'epoca di quei fatti: mi colpisce personalmente, questo tentativo di far tornare indietro il livello di proposta politica. L'idea che qui qualcuno sia venuto a nascondersi. Io, nei Centri sociali, ci sono venuto per rompere con il passato, non per una continuità».

IL DOCUMENTO

Il Leonka oggi in piazza con le Rsu: «No alla guerra e ai folli assassini»

«Un atto che va respinto: perché è contro il movimento che si oppone alla guerra, contro i lavoratori autorganizzati che il 13 maggio hanno scioperato contro la guerra, contro i centri sociali, che vengono impropriamente tirati in ballo». Con queste parole, il Leonkavallo, insieme ad altri centri sociali di Milano, Roma, Torino e del nord-est (una dozzina in tutto) stigmatizza l'omicidio di Massimo D'Antona, sottolineando il rischio di una cultura della neo-emergenza che possa ricreare quelle situazioni che «già tanti danni ha fatto in passato». In sostanza, la risposta dei Leonkavallo e degli altri centri sociali che ieri hanno stitato un comunicato congiunto all'atto di terrorismo a firma Br è «no alla guerra, ai folli assassini e ai politici che vogliono speculare sull'emergenza».

Secondo uno dei portavoce del Leonka, «sbaglia chi mette in relazione i 50 attentati contro le sedi Ds e l'omicidio D'Antona. Ci dispiace che Mussi e Veltroni abbiano fatto questo collegamento. Sono cose assai diverse. Bisogna stare attenti perché certe semplificazioni possono portare a danni politici a volte irreversibili». E ricordando gli anni di piombo, concludono al Leonka: «Oggi il contesto è completamente diverso da quello degli anni '70, anche in alcune aree del movimento». Questo pomeriggio, intanto, come già da giorni programmato, i centri sociali sfileranno per le vie di Milano per dire stop alla guerra nei Balcani. La manifestazione, indetta dalle rappresentanze di oltre 300 Rsu, alla parola d'ordine contro la guerra, aggiungerà quella contro il terrorismo.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. DIRETTORE Roberto Rosconi. CURO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Pietro Guerra. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Ricci, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Maccelli 23/13. Tel. 06 699961, fax 06 6783555. 20122 Milano, Via Torino 48. Tel. 02 802221. 10411 Bruxelles, International Press Center. Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893. Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 550.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 309,9). Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3). Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta S, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999670-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020/06/69996465. TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta S, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.